

ENZO PREITE

FRAMMENTI DI MEMORIE

parte VI

*Uno speciale ringraziamento a...
mia figlia **Rosella**,
per il supporto informatico e la grafica;
al Rag. **Gianni Liuzzi**
per la cortese ospitalità sul suo sito www.tuttotaurisano.it/biblioteca*

25 APRILE

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA

Dall'anno 1945, in Italia, il 25 aprile di ogni anno è Festa Nazionale, per ricordare l'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE dell'ITALIA dal NAZIFASCISMO.

Gli Insegnanti e gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, gli Impiegati e tanti altri lavoratori e cittadini lo sanno bene e la commemorano (e non solo per il giorno di vacanza).

Però c'è una parte consistente di una certa categoria di autorevoli cittadini che ignora questa data (o finge di ignorarla per "interessi di bottega") e sarebbe ben lieta se, con una forzatura di legge, tale ricorrenza venisse "cancellata".

Sono trascorsi ormai ben 77 anni da quel lontano 1945 e, nonostante tutto quello che abbiamo conosciuto, quello che abbiamo sentito e quello che abbiamo fatto per evitare che le tragedie del passato si ripetessero ancora, stiamo per "ricascarci"!?

Che cosa abbiamo capito della storia passata, del nazifascismo, della Resistenza, delle dittature, della violazione delle libertà degli uomini e degli Stati, dei diritti dei popoli a vivere in pace , della

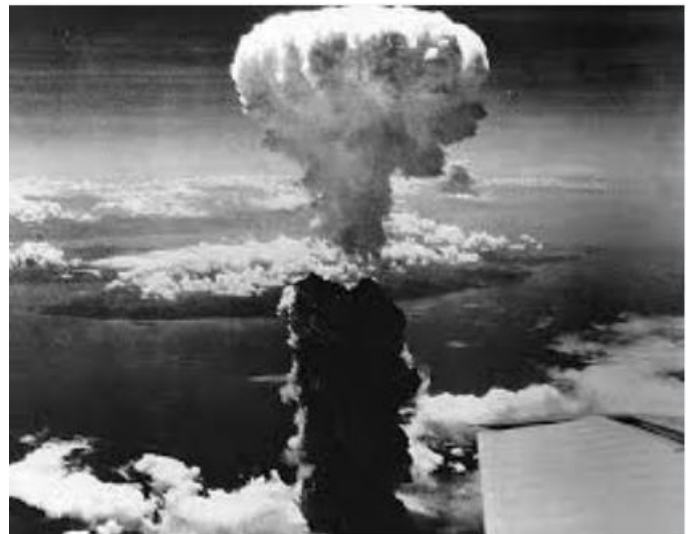
inutilità delle guerre, che seminano solo morte e distruzione e che creano un odio che si alimenta sempre di più e che non si estingue mai?

Veramente niente! Proprio niente!!!

E quel che è ancora peggio è il fatto che, pur sapendo dalla storia dei danni immani causati dalle due bombe atomiche che in Giappone (durante la seconda guerra mondiale), provocarono decine di migliaia di morti (con tutto ciò che poi ne seguì), non ci preoccupiamo di quanto potrebbe verificarsi se si arrivasse ad impiegare nuovamente l'arma atomica, che significherebbe la distruzione totale della vita sul nostro pianeta!

Noi ragazzi, poi giovani e adulti cresciuti dopo la seconda guerra mondiale, avendo appreso direttamente dai nostri genitori, dalle cronache del tempo e dai libri di storia la catastrofe della guerra, eravamo fiduciosi in un avvenire di Pace e di Libertà tra i popoli e, per molti decenni, tutto ciò è stato possibile ottenerlo.

Ora corriamo il rischio di ritornare indietro, come se nulla fosse accaduto: le persecuzioni, le distruzioni, la fame e la miseria, l'olocausto.



*Il lancio della prima bomba atomica:
il 6 agosto del 1945 gli Stati Uniti sganciarono "Little boy" su Hiroshima*

Non farebbe male, nel periodo che stiamo attraversando, con una guerra disastrosa alle porte dell'Europa tra Russia e Ucraina (e con il nostro appoggio parziale ad una delle due parti in conflitto) rileggere e riflettere sulla storia passata, per non ripetere più gli errori e le conseguenti tragedie.

Ed è con questo spirito che mi propongo di "ri-scrivere" e riportare alla memoria, con miei "Frammenti", la celebrazione del 25 aprile 1970 organizzata nella scuola elementare "G. Carducci" di Taurisano.

Quella mattina, tutte le scolaresche del secondo ciclo (classi III- IV e V) con i rispettivi insegnanti, vennero radunati nella palestra, addobbata con bandierine, cartelloni, giornali, ecc.

La cerimonia ebbe inizio con l'esecuzione di inni e canti patriottici da parte di tutti i presenti : l'Inno di Mameli, La leggenda del Piave, la Canzone del partigiano, Bella ciao.

Poi, il "fiduciario" Vincenzo Preite (il sottoscritto) tenne il discorso commemorativo ufficiale (che viene ora riportato integralmente).

Fecero seguito letture e poesie da parte di molti alunni.

Per ricordare quest'importante ricorrenza venne stampato un **numero speciale del Giornalino scolastico "Calamaio Taurisanese"**, curato dagli insegnanti : Bruno Ciccarese, Luigi Crudo, Vincenzo Preite e Marcella Mazzeo, e dagli alunni della scuola "Carducci".

Ho preferito inserire qui le copie originali del Giornalino ciclostilato a scuola, anche per testimoniare l'attività e l'impegno da parte degli insegnanti e degli scolari e l'apertura verso temi reali della vita.

Onore e gloria ai partigiani, ai soldati, a tutti coloro (uomini e donne) che hanno combattuto per la libera-zione della nostra Patria dal nazifascismo, e un perenne ricordo per tutti i caduti.

MAI PIÙ GUERRE!! MAI PIÙ PERSECUZIONI!!

MAI PIÙ PRIVAZIONE DI LIBERTÀ PER I POPOLI!!

.....

Di seguito riporto il discorso commemorativo che tenni in quell'occasione.

Ho voluto riportarlo ed illustrarlo per far sì che possiamo rivivere le emozioni e lo sgomento di quegli anni così difficili, soprattutto con l'avvicinarsi della data del 25 aprile.

DISCORSO COMMEMORATIVO

Signor Direttore, gentili colleghe e colleghi, cari alunni, buongiorno!

La data del 25 aprile 1945 ci ricorda uno dei momenti più significativi della storia recente d'Italia. Nella ricorrenza della liberazione dell'Italia dal nazifascismo siamo qui riuniti, come in tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado, per mettere in risalto il profondo valore storico, civile e morale di tale ricorrenza, perché possa servire di incitamento, soprattutto a voi giovani scolari, che dovete saper cogliere nelle drammatiche vicende della lotta di liberazione e del movimento della Resistenza l'insegnamento e gli ideali più puri di democrazia, di libertà e di progresso per i quali tante giovani vite eroicamente si immolarono.



Per poter comprendere come si svolsero gli avvenimenti e quali furono i risultati ottenuti grazie soprattutto al sacrificio di tutto il popolo italiano, dovrò ricordare, se pur brevemente ed in modo sommario, le principali vicende storiche di quegli anni.

Negli anni immediatamente successivi alla I guerra mondiale (del 1915-18) l'Italia si trovò in una situazione molto difficile. La Nazione era poverissima, perché aveva speso ogni risorsa nella guerra; le industrie e l'agricoltura erano in cattive condizioni. La disoccupazione era molto diffusa e aumentava giorno per giorno. Vi furono scioperi, dimostrazioni e sommosse che travagliarono profondamente il nostro popolo.

Di questa difficile situazione approfittò un uomo, Benito Mussolini, giornalista e insegnante, che fondò un nuovo partito politico chiamato – Partito Nazionale Fascista-.



Non essendo riuscito a conquistare il potere attraverso le elezioni, Mussolini pensò di ottenerlo con la forza e, nell'ottobre del 1922, fece marciare i suoi uomini su Roma.



*28 ottobre 1922- Mussolini marcia su Roma, prende il potere e dà inizio al regime fascista.
Inizia il ventennio fascista, venti anni di dittatura, guerra, morte.*



Vittorio Emanuele III (quello più basso a sinistra, era alto 1.53) con re Alberto I del Belgio. Vittorio Emanuele III dopo la marcia su Roma non firmò lo stato d'assedio, ma diede l'incarico a Mussolini di costituire un nuovo governo.

Il re, **Vittorio Emanuele III**, per “debolezza” e per evitare una guerra civile, lo nominò Capo del Governo. Per oltre 20 anni Mussolini fu al potere, si fece chiamare “duce”, (che vuol dire “**condottiero**”) e, con il passare degli anni, diventò un vero dittatore.

La dittatura fascista privò gli italiani delle libertà democratiche; vennero soppressi tutti i partiti politici, unico partito riconosciuto era il –Partito Fascista-.

I giornali e le riviste contrari al fascismo vennero soppressi; gli oppositori del regime fascista costretti a tacere; chi svolgeva azione antifascista veniva incarcerato o condannato al confino, costretto a vivere per anni sotto il controllo della politica.

Alcuni esponenti antifascisti, come il deputato **Giacomo Matteotti** ed i fratelli Rosselli furono misteriosamente uccisi.



Il delitto Matteotti fu un delitto di Stato, con responsabilità dirette di Mussolini

Chi non era iscritto al Partito Fascista non poteva concorrere per occupare un posto statale.

A pochi anni di distanza dall'ascesa di Mussolini al potere, **Adolfo Hitler** fondò in Germania il Partito Nazista; diventato pure lui –dittatore- volle attuare un folle progetto : quello di sottomettere ogni popolo ed ogni razza al dominio del popolo tedesco, che egli considerava superiore ad ogni altra razza.



Per questo motivo nel 1939, Hitler provocò e scatenò la **II guerra mondiale,**

occupando alcune nazioni europee senza dichiarare guerra.

L'Italia era alleata con la Germania, ma in un primo tempo restò fuori dal conflitto; ma Mussolini, l'anno successivo e precisamente il 10 giugno

1940, vedendo che la guerra era favorevole per la Germania, decise di intervenire a fianco di Hitler.

Le sorti del grande conflitto mondiale rimasero incerte per molto tempo; poi, con l'intervento degli Stati Uniti d'America a fianco dell'Inghilterra, della Russia e di altri stati tra loro alleati, e con le battaglie perdute in Russia ed in Africa, cominciò a delinearsi la sconfitta della Germania, dell'Italia e del Giappone loro alleato.

Il 10 luglio 1943 le truppe anglo-americane sbarcarono in Sicilia, i 160 mila soldati messi in campo dagli angloamericani (numero più che raddoppiato nei giorni seguenti), supportati da circa 4 mila aerei, decine di grandi navi e quasi 3 mila mezzi da sbarco, non tardarono a impadronirsi dell'isola, trovando scarsa resistenza e completandone la conquista in poco più di un mese.

Fu infatti proprio in Sicilia, a Cassibile (frazione di Siracusa), che il 3 settembre venne firmato segretamente **l'armistizio tra Alleati e italiani**.

Le truppe anglo-americane poi si diressero a Taranto, a Brindisi e a Salerno e, dopo aver liberato l'Italia meridionale e centrale, avanzarono verso il Nord.



Il popolo italiano non ebbe più fiducia nei suoi governanti, lo stesso Gran Consiglio del Fascismo votò la sfiducia al duce.

Il tracollo siciliano portò con sé, il 25 luglio 1943, la caduta di Mussolini, messo in minoranza dal Gran consiglio del fascismo.

A questo punto il re Vittorio Emanuele III, finalmente, accolse la proposta di alcuni ministri e fece arrestare Mussolini.

Il nuovo capo del Governo italiano, il maresciallo Badoglio, l'8 settembre 1943 firmò **l'armistizio con gli anglo-americani**; l'esercito italiano si sciolse. I nostri soldati avrebbero voluto tornare alle loro case, ma i tedeschi, che insieme ai fascisti si sentivano traditi, non lo permisero e ne **ordinarono l'internamento nei campi di concentramento della Germania**. Moltissimi si ribellarono, corsero sulle montagne, si armarono e si unirono con i partigiani che già combattevano, e condussero una lotta di resistenza contro i tedeschi.

L'arresto di Mussolini



Nel frattempo Mussolini, dopo essere stato prigioniero al Gran Sasso, era stato liberato dai tedeschi e con il loro aiuto aveva fondato la **-Repubblica Fascista- a Salò**, sul lago di Garda. L'esercito di questa Repubblica combatteva a fianco dei tedeschi contro i nostri partigiani! Fu una lotta dolorosissima, perché combattuta tra figli della stessa terra. Gli italiani combattevano così armati gli uni contro gli altri, spinti e divisi da diversi interessi politici. Avveniva che in una stessa famiglia, figli allevati dagli stessi genitori combattessero gli uni con i fascisti, gli altri con i partigiani.



Immaginate lo strazio delle madri rimaste sole a sostenere le famiglie, poiché i padri o i mariti o erano caduti, dispersi, o inviati ai lavori forzati in Germania o combattevano lontano da casa.



Le schiere naziste e fasciste, decise a stroncare le attività di guerriglia dei partigiani, infierivano con odio e con crudeltà contro le popolazioni inermi, procedettero ad arresti numerosi, a fucilazioni, a **deportazioni nei campi di sterminio** della Polonia, della Germania e dell'Austria.

Tra questi ultimi sono noti: Dachau in Baviera, Mauthausen in Austria e, orrendamente più famoso, Auschwitz in Polonia, organizzato industrialmente per la soppressione della razza ebraica con forni crematori ed elevatori elettrici, con mortai meccanici per la macinazione delle ossa.

Alcune delle vittime del campo di concentramento di Mauthausen (Austria)

Arrivò alla capacità massima di annientamento di ben 24 mila vite umane al giorno! Solamente in questo campo vi perirono 4 milioni di persone di cui ben 8924 italiani.

Nei vari campi di sterminio nazisti, tra uomini, donne e bambini vi persero la vita 12 milioni di esseri umani di ogni nazione d'Europa, tra cui anche mezzo milione di tedeschi antinazisti.

In questo periodo si compirono crimini di ogni specie. Basterebbe per tutti rievocare **la strage delle Fosse Ardeatine** compiuta nelle vicinanze di Roma, dove i Tedeschi, il 24 marzo del 1944, per vendicare 32 loro militari, componenti di una colonna tedesca di polizia in transito in via Rasella, uccisi dai partigiani in un'imboscata, fucilarono e massacrarono ben 355 Italiani, vale a dire 10 italiani per ogni tedesco ucciso.



Il rastrellamento dopo l'attentato di Via Rasella.

Le vittime prescelte furono poi massaccrate nelle fosse ardeatine con un colpo di pistola alla nuca

Potrei ancora citarvi decine e decine di altri eccidi in massa compiuti dai nazifascisti nella loro



ritirata, come avvenne a Niccioleta, una zona mineraria della Toscana, dove vennero fucilati 77 minatori; o come a Castelnuovo di Sabbioni, dove vennero massaccrate altre 110 persone; anche a Gubbio vennero fucilati 40 ostaggi; a S. Polo di Arezzo 48 prigionieri vennero massacrati nel modo più bestiale; stragi inaudite vennero compiute nella Versilia per opera soprattutto del **maggiore tedesco Reder**; dove egli passava il massacro della popolazione era totale: neonati, donne incinte, bambini, vecchi, preti, nessuno veniva risparmiato, superando ogni limite di

bestialità e di orrore.

Questa *belva* cominciò a S. Anna di Stazzema facendo massacrare 400 persone; continuò a Valla e a S. Lorenzo con 300 altre fucilazioni, poi vicino a Massa altre 300 ed infine a Marzabotto.

Le vittime di questa –belva –tedesca superarono le 3 mila!

Ma queste stragi e questi massacri di innocenti, invece di scoraggiare e far desistere i partigiani dalle loro azioni di guerriglia, ebbero l'effetto opposto, accrescendone gli atti di eroismo.

Tra i tanti gesti eroici vanno ricordati: **il sacrificio dei 7 fratelli Cervi**, fucilati tutti dai fascisti per aver cercato di salvare, tenendoli nascosti nel loro casolare, alcuni prigionieri;



28 DICEMBRE
79° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEI FRATELLI CERVI

quello di molti sacerdoti, dei quali ben 300 vennero fucilati; quello di alcuni ragazzi e giovani, tra i quali Giacomo Lettieri, un ragazzo napoletano di 15 anni che, scorgendo dei tedeschi che stavano fucilando un soldato italiano, afferrò un fucile lasciato da un altro soldato che assisteva inerte e sparò, uccidendo due tedeschi, ma poi pagò con la vita il suo gesto eroico; un altro eroico studente merita il ricordo: Leandro Puccetti, capo del "Gruppo Valanga", famoso in Garfagnana per le sue temerarie azioni. Accettò un impari combattimento per proteggere dalla rappresaglia il paese che lo ospitava insieme ai suoi partigiani. Cadde su una mitragliatrice per coprire la ritirata dei suoi. Morirono con lui 18 compagni.

Ben 14 medaglie d'oro vennero concesse a ragazzi fra i 12 e 17 anni d'età durante la Resistenza.

Va ricordato anche il gran contributo offerto dalle donne alla lotta di Resistenza!

Le sofferenze più gravi e più dure furono quelle delle madri e delle mogli. Lagrime e sangue segnarono la loro vita di guerra. La loro forza d'animo fu la forza d'animo dei combattenti. Decine di migliaia dettero la loro partecipazione come staffette preziose che riuscivano a superare i

blocchi delle valli; altre vennero impiegate nei servizi di collegamento, nelle opere di assistenza e nelle opere civili. Molte di esse furono uccise ed altre torturate barbaramente e stuprate.



Non si sottolinea mai abbastanza il ruolo che hanno avuto le donne nella Resistenza italiana. Nella maggior parte dei casi le partigiane hanno fatto le staffette: portavano cibo, armi, riviste, materiali di propaganda. Rischiavano la vita, torture e violenze sessuali.

Accanto a questi e a tanti altri esempi di eroismo, di sofferenze e di sacrifici, compiuti sia da singoli individui che da gruppi, va ricordato il fremito collettivo di intere città, come Firenze, Ferrara, Mantova, Parma, Cuneo, Salerno, Napoli.

Ma quelle lotte e quei sacrifici che dovevano lasciare tristi ricordi in molte famiglie non furono inutili, perché il 25 aprile 1945 i tedeschi, vinti anche in Italia, erano costretti a ritirarsi oltre le Alpi!

La Repubblica Sociale di Salò crollava e Mussolini, dopo aver tentato di pattuire salva la vita, cercò di fuggire in automobile verso la Svizzera, travestito da tedesco insieme ad altri gerarchi fascisti. Ma il Comitato di Liberazione Nazionale aveva già pronunciato la sentenza di morte nei confronti



dell'ex duce e dei suoi principali collaboratori. Nei pressi di Dongo Mussolini fu riconosciuto e preso dai partigiani e il colonnello partigiano Valerio lo fece fucilare.

Claretta e Benito Mussolini appesi a testa in giù. I cadaveri vennero

esposti al pubblico ludibrio in piazzale Loreto (Milano), nel posto in cui un anno prima furono ammazzati quindici antifascisti.

Si chiudeva così con la sua morte una triste pagina della nostra storia.

Nonostante lo sfacelo in cui si trovò la nostra Patria, gli Italiani guadagnarono dalla guerra un bene prezioso: **la libertà**, perduta durante il ventennio fascista.

Il 2 giugno 1946, infatti, poterono fare uso di questa libertà scegliendo liberamente la forma di governo che preferivano tra Monarchia e Repubblica.

Ci fu un Referendum, dal quale risultò vincitrice la Repubblica.



Nascita della Repubblica Italiana

Fin qui il riepilogo delle principali vicende storiche che portarono alla caduta della dittatura fascista e alla liberazione della nostra Patria con la riconquista della libertà.

Quale, allora, soprattutto per voi ragazzi, deve essere il significato della cerimonia dell'anniversario della Liberazione se non l'ammirazione per chi sacrificò la propria vita e le cose più care per gli ideali della libertà, e se non il disprezzo e la rinuncia alla guerra, che significa odio, fame, miseria, lacrime, morte, distruzione?

Questi episodi devono insegnarci ad amare e a rispettare, anche a costo di sacrifici e di rinunce, le istituzioni democratiche così faticosamente e duramente conquistate; devono insegnare a noi

tutti ad amarci e ad essere sempre di più uniti e, soprattutto, devono insegnarci ad amare sempre di più la nostra Patria.

E noi dimostreremo di amare veramente la Patria se ci comporteremo sempre da cittadini onesti e laboriosi, se ci sforzeremo di comprenderci, di aiutarci vicendevolmente e di volerci bene; ed ancora se faremo del nostro meglio per essere sempre più sinceri, più ubbidienti, più studiosi, più rispettosi e più degni del patrimonio di beni spirituali e morali lasciatici dai nostri valorosi combattenti e da tutti coloro che vissero e agirono nella Resistenza.

Non è necessario fare grandi cose per dimostrare il nostro attaccamento e il nostro amore: basta compiere ogni giorno il proprio dovere e sforzarsi di diventare migliori; basta unirci in uno slancio di amore e di comprensione per tutti i popoli d'Europa e del mondo, in questo periodo in cui a tutti i livelli ed in ogni parte della Terra si cercano comprensione e avvicinamento per scongiurare un eventuale conflitto mondiale che potrebbe segnare la distruzione della vita sul nostro pianeta.

VIVA LA REPUBBLICA DEMOCRATICA! VIVA IL 25 APRILE!

.....

**Come già sopra riportato segue la copia integrale del Giornalino
scolastico “ CALAMAIO”, redatto in -Edizione speciale- per il 25
aprile 1970.**

Qualcuno dei lettori, oggi ormai adulti, ma a quel tempo scolari, si potrà riconoscere negli autori di qualche articolo pubblicato in quelle pagine!

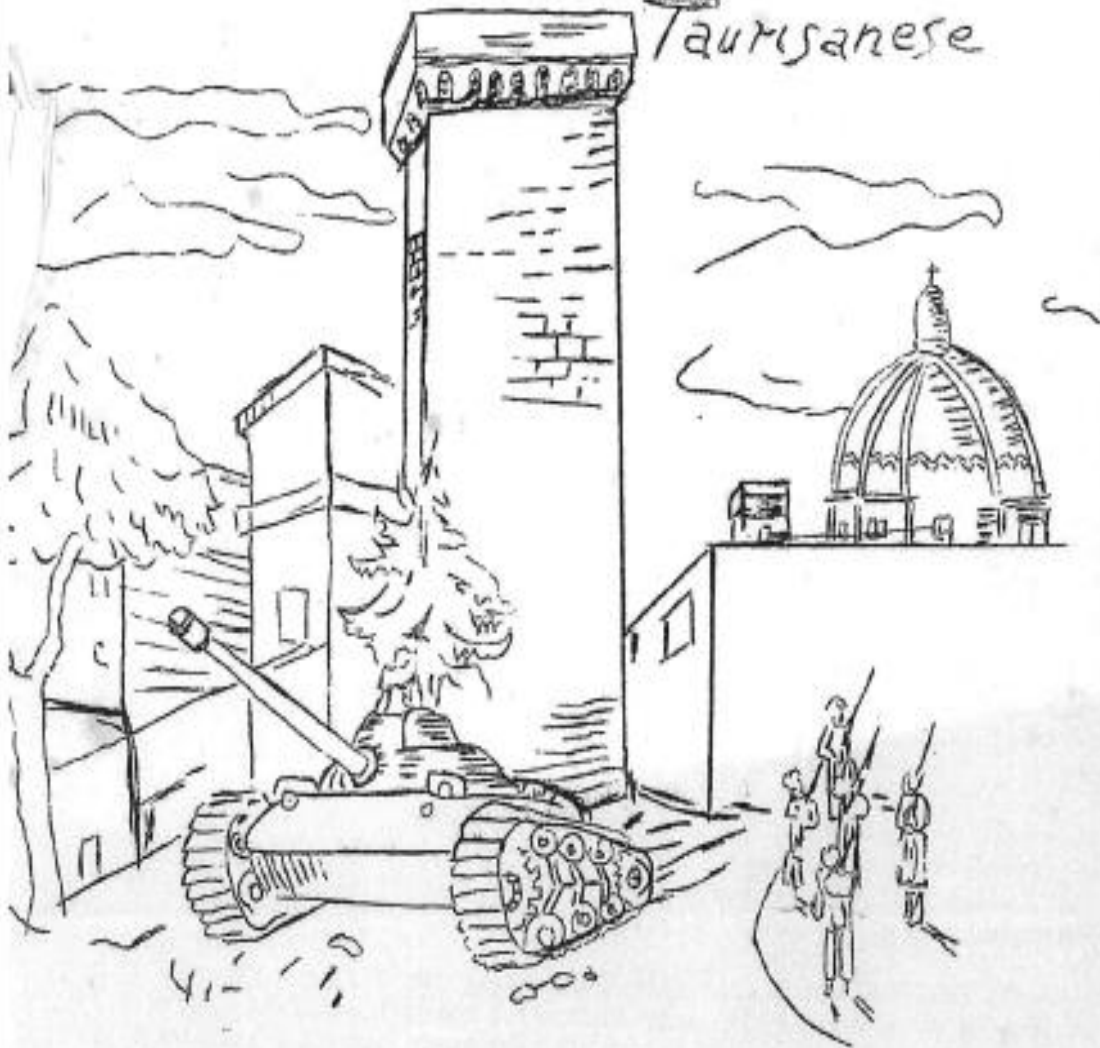
1945



NUMERO SPECIALE

Calamitaio

Taurisanese



IL XXV ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE
D'ITALIA

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

di TAURISANO

25 APRILE

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA

Se in questo momento qualcuno-cà chiedesse qual è la nostra Patria, certamente tutti insieme, e ad alta voce, risponderemmo: l'ITALIA.

Ma soltanto alla conclusione della I guerra mondiale essa fu completamente liberata e il suo territorio raggiunse i confini che la natura ha dato, quei limiti che, più o meno, ancora oggi noi vediamo e conosciamo: un'immensa fascia di mare da tre parti, la maestosa catena delle Alpi dall'altra.

Ma la guerra, anche se combattuta per una causa santa e giusta, porta sempre con sé molte dolorose conseguenze: disastri, feriti, morti, lutti, fame, distruzione di case e di opere pubbliche.

Perciò, negli anni immediatamente successivi alla I guerra mondiale, l'Italia era uno stato ancora molto giovane, provato dagli sforzi di tante guerre; il popolo era stanco dopo tanti anni di provazioni, di lotta; la fame si faceva sentire, la gente non riusciva a trovare lavoro, sufficiente e la disoccupazione aumentava di giorno in giorno.

Il dopoguerra fu un periodo certamente difficile, perchè molti e urgenti problemi non trovavano una giusta soluzione per poter colmare il malcontento della popolazione; le difficoltà si facevano sempre più dure. Da questo clima nascerono proteste e scioperi che travagliarono profondamente il popolo italiano.

Chi approfittò di questa situazione caotica e di questi disordini fu un uomo, Benito Mussolini, che fondò e organizzò un nuovo partito politico col nome di Partito Nazionale Fascista. Il movimento, sostenuto da alcune forze politiche ed economiche, riuscì nel 1922 ad impadronirsi del potere con la forza.

Incominciò così il ventennio fascista, cioè i venti anni di potere di Benito Mussolini, durante i quali egli sciolse tutti i partiti, abolì la Camera dei Deputati, sostituendola con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e creò uno stato autoritario a partito unico con dittatura personale.

La libertà e ogni forma di libera istituzione furono abolite per sempre e il popolo italiano dovette sottostare alle leggi e ubbidire ciecamente agli ordini del regime fascista.

A pochi anni di distanza dall'ascesa di Mussolini al potere, anche in Germania Adolfo Hitler fondò il Partito Nazista e si impossessò del potere con alcuni determinati propositi, tra i quali quello di unificare tutti i popoli tedeschi in un solo immenso stato.

Per questo motivo, nel 1939, il dittatore tedesco provocò e scatenò la II guerra mondiale.

L'anno successivo, precisamente il 10-6-1940, Mussolini seguì l'esempio di Hitler (i due erano già da tempo divenuti amici ed alleati) e fece entrare in guerra l'Italia.

Sicchè anche la nostra nazione, quasi ad un anno di distanza dall'inizio del conflitto, si schierava a fianco alla Germania e al Giappone, aprendo le ostilità contro le forze alleate: Francia, Inghilterra, Russia, Stati Uniti.

L'alleanza politica e militare tra l'Italia e la Germania consentì, nei primi anni della lunga guerra molti successi militari, ma portò anche alla spietata eliminazione di tutti gli elementi giudicati ostili, avversari del regime fascista e di quello nazista.

Cominciò in tal modo lo sterminio in massa degli Ebrei (oltre sei milioni di vite umane distrutte senza pietà), la deportazione nei campi di concentramento, l'impiego di camere a gas e di forni crematori, dove uomini, donne, prigionieri di guerra e semplici inermi civili venivano barbaramente sacrificati e bruciati. Sen rimate tristemente fanca nella storia le località di Auschwitz, Mauthausen, Dachau, in cui la repressione e lo sterminio raggiunsero proporzioni vastissime.

Questo insieme di orrori, che ebbe ripercussioni anche in Italia, costrinse uomini coraggiosi, i PARTIGLIANI, a creare una vasta rete di cospirazioni, che segnò l'inizio al lungo periodo noto nella storia con il nome di RESISTENZA.

La guerra partigiana scoppiò come miracolosa deplezione: dapprima fu una formazione spontanea di squadre di volontari, che sulle montagne, nelle foreste, nelle valli più sperdute, cominciarono una lotta spietata contro i Tedeschi e i fascisti. Ad essi si unirono civili di ogni età, uomini di ogni condizione e ceto sociale, spinti dall'ideale comune di lottare per la libertà e per i valori più cari dell'uomo.

Poi queste schiere si organizzarono in un COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE e, dopo la dichiarazione di armistizio dell'Italia (8 settembre 1943) e la conseguente penetrazione delle truppe alleate nel nostro Paese, inglesi e americani, cessò collaborare anche accanto agli eserciti liberatori, per strappare il popolo italiano all'oppressione nemica, interna (fascista) e straniera (tedesca).

La lotta dei partigiani fu occulta e terribile e questi uomini compirono imprese veramente temerarie e affrontarono la lotta con slancio pari ai più grandi eroi della storia antica e moderna.

Per avere un'idea più chiara dei sacrifici, dei lutti, delle lacrime, che tanti di essi soffrirono, basterebbe leggere qualcuno delle numerose lettere di condannati a morte di quel periodo; nelle quali si sente palpitar, senza odio per nessuno, un'anima nuova; si avverte l'aspirazione dei sofferenti verso una giustizia sociale, la speranza in un avvenire più bello, vissuto nell'indipendenza, nella pace e nella libertà di tutti i popoli e di tutti gli uomini.

Le schiere naziste e fasciste, decise a stroncare le attività di guerriglia dei partigiani, infierirono con odio e con crudeltà contro le popolazioni inermi, procedettero ad arresti numerosi, a deportazioni e a fucilazioni. In questo periodo si compirono crimini di ogni sorte.

Basterebbe per tutti rievocare la strage delle Fosse Ardeatine, compiuta, appunto, ad Ardea, presso Roma, quando i Tedeschi, nel marzo del 1944, per vendicare 33 loro militari uccisi dai partigiani in un'imboscata, fucilarono e massacrarono ben 335 Italiani, presi dalle carceri di Roma, tra i civili, tra gli stessi passanti inconsapevoli ed ignari: 10 italiani per ogni tedesco ucciso!

Si potrebbero ricordare ancora altre stragi, come quella compiuta a Castel di Godego, dove vennero massacrati 80 persone, prese a caso tra la folla; o quella avvenuta a Pederscaglia, nel Vicentino, dove vennero fucilate 64 persone, tra vecchi, donne e bambini; o ancora quella di Civitella della Chiana, in Toscana, dove sulla porta della chiesa vennero spietatamente sterminati il parroco e i 100 Fedeli che vi si erano radunati per pregare.

Dai libri di storia si apprende chi furono e che cosa fecero Muzio Scevola, o Pietro Micca e tanti altri eroi della storia civile di ogni popolo della terra; noi tutti dobbiamo sentire il dovere di conoscere ed amare quelle persone, umili e grandi, note e sconosciute, che col sacrificio della vita e delle cose più care, in tempi e nei nomi vicini, hanno reso pos

Ucraini, inglesi tutti insieme una insidia per aver cercato di salvare, tenendoli nascosti nel loro casolare, alcuni prigionieri; oppure quel vecchio, umile contadino che, vedendo in lontananza, dal suo campo, i Tedeschi che si preparavano a fucilare un gruppo di giovani partigiani, scoperti in un fienile, lasciò la vanga tra le zolle e si fece avanti, affermando (e mentiva, perchè non era vero) che era stato lui a nasconderli, salvando così, col proprio sacrificio, la vita di quei valorosi.

E accanto a questi, tanti e tanti altri esempi di eroismo, di sofferenza, di sacrificio, tanti episodi di valore, compiuti sia da singoli individui, o gruppi; sia dal frenite collettivo di intere città, come Firenze, Ferrara, Mantova, Parma, Cuneo, Salerno, Napoli, che ben meritano un adeguato rilievo nei testi scolastici.

Del resto sono tutti episodi ed avvenimenti di 25 anni fa, e perciò sono stati vissuti dai nostri genitori, dai nostri parenti più cari. Ed essi devono far pensare tutti quanti alla triste eredità di lutti, di disastri, di rovine materiali e morali e devono far pensare soprattutto voi, piccoli lettori di questo giornalino, che vi entusiasmate e vi infiammate a sentir parlare di guerra.

Per voi "guerra" significa coraggio, eroismo, amore; "guerra" per voi è sacrificio gioioso per la Patria e offerta generosa senza riserve; "guerra" è per voi una parola bellissima, perchè la vostra coscienza è limpida, il vostro sguardo luminoso, il vostro cuore puro.

Invece "guerra" è la parola più brutta che l'uomo possa pronunciare, perchè essa significa odio, fame, miseria, lacrime, morti, inganni; significa schiere enormi di vedove, di orfani, di dispersi; "guerra" vuol dire disordine, desolazione, pianto senza conforto.

E il 25 aprile ricorda proprio la fine di questo orribile flagello, di questa lunga scia di disordine e di amarezze; ed ecco perchè questa data è diventata giorno di festa; non giorno di ozio, ma occasione perchè ciascuno di noi possa riflettere, profondamente e serenamente, sul suo amore per la Patria, sul rispetto che ad essa dobbiamo tributare, sull'importanza di valersi bene ed essere uniti.

Dimostreremo di amare veramente la patria, se ci mostreremo cittadini onesti e laboriosi; se cercheremo di comprenderci, di aiutarci, di volerci bene; se ci sforzeremo di essere obbedienti, studiosi, ordinati, sinceri, coraggiosi, rispettosi della propria e dell'altrui libertà.

Non è necessario fare grandi cose per dimostrare il nostro attaccamento e il nostro amore: basta compiere ogni giorno il proprio dovere e sforzarci di diventare migliori, di unirci tutti in uno slancio di amore per tutti i popoli della terra, perchè, come noi Italiani amiamo la nostra Italia, perchè è la Patria nostra, così ogni popolo ama la sua.

E' giusto e doveroso che sia così; ma sarebbe ancora più bello se tutti ci sentissimo veramente fratelli, uniti nella pace e nella libertà, tutti cittadini di una Patria che è il mondo intero, così come canta in questi versi il poeta Robert Whitaker:

Il mondo è la mia Patria!
La mia bandiera, trapunta di stelle,
ammanta tutti i cieli.
Tutta la Terra è mia!
Tutti gli uomini sono fratelli
e tutti il mio cuore li vuole amare.

Le terre, i mari, i monti,
i boschi, i fiori e l'erbe sono miei,
e mio è tutto ciò che ha fremito di vita.
Esulta in petto il cuore
per lo splendor dei colli,
dei fiumi e dei ruscelli:
il mondo è tutto mio.

Il mondo è tutto mio,
il mondo è la mia Patria!

A cura degli Insegnanti

BRUNO	CICCARESE
LUIGI	CRUDO
VINCENZO	PREITE
MARCELLA	MAZZEO

La data del 25 aprile ricorda la liberazione dell'Italia dal fascismo. In Italia fino a quel giorno si era svolta una terribile guerra che aveva provocato danni e massacri di persone innocenti e inermi e la distruzione di città e paesi, monumenti, opere d'arte, abazie.

La penisola italiana, prima di questo giorno, era divisa in due: il Sud sotto le forze anglo-americane, che lentamente risalivano lo Stivale; il Centro e il Nord sotto il comando dei Tedeschi, che avevano schierato l'esercito sulla linea fortificata di Cassino.

Essi liberarono Mussolini e crearono sotto di lui un governo fantoccio: la Repubblica Sociale di Salò, sul lago di Garda.

I nazisti, ovunque passavano, seminavano terrore e trucidavano senza pietà. Basti ricordare lo scempio delle Fosse Ardeatine. A Roma, il 24 marzo 1944, furono lanciate alcune bombe su un reparto tedesco che transitava per le strade; morirono 32 tedeschi. Ben 335 persone, del tutto estranee al fatto, perché già in prigione, o come Ebrei, o qualche ignaro passante per le vie adiacenti della città, furono portate in alcune vecchie cave di arca, lungo la via Ardeatina, e ivi uccise a colpi di rivoltella alla nuca.

Per tutto il tempo dell'oppressione nazista in Italia, per ogni fascista o tedesco che veniva ucciso, si scatenava una furibonda rappresaglia, con arresti, torture, esecuzioni sommarie.

Molti però riuscivano a evitare la cattura e si rifugiavano sui monti, dove andavano ad ingrossare le file dei partigiani, che continuarono a lottare fino alla definitiva sconfitta del fascismo e del nazismo.

Alunne Classe V^a femminile sez. C



Per me il 25 Aprile dell'anno 1945 rappresenta il più glorioso della nostra storia più recente.

Gli Italiani prima di quel giorno erano oppressi sotto il comando di un solo uomo, ed erano così come gli uccellini chiusi in gabbia, privi della libertà di volare nel cielo azzurro e di cantare.

Dopo il 25 Aprile 1945 tutti furono liberi di esprimere le loro idee. Per questo non dimenticherò mai più il giorno in cui ricorre l'anniversario della Liberazione d'Italia.

DE ICCO SALVATORE - V° sez. A

^ ^ ^ ^ ^

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, mia madre aveva tredici anni. Spesso ci parla di questa guerra, ma mio nonno si rattrista perché gli è morto un fratello mentre combatteva.

Racconta la mamma che i Tedeschi, arrabbiati per il disastro militare e per l'abbandono dell'Italia, si diedero a rastrellare e deportare in Germania militari, civili, che poi facevano lavorare nelle industrie e nei campi.

Anche degli Ebrei fecero una grande strage. Allora i partigiani che si riunivano nelle macchie ed erano aiutati dagli Alleati, insorsero e li cacciarono definitivamente dall'Italia.

Era il 25 Aprile del 1945.

DAMIANO LUCIA -

Classe V° f. sez. D

^ ^ ^ ^ ^

La liberazione dell'Italia avvenne nell'aprile del 1945.

A scuola oggi si è festeggiato l'anniversario della Liberazione.

Alle ore undici tutte le classi del secondo ciclo si son recate nella palestra dell'edificio, dove c'erano il Fiduciario e il Direttore.

Il fiduciario ci ha parlato della liberazione dell'Italia.

Gli episodi che più ci hanno commosso tra quelli che abbiamo ascoltato sono stati l'uccisione dei sette fratelli Cervi e la storia di quel vecchietto che volle farsi ammazzare per salvare un gruppo di partigiani.

DI SECLI' NICHELE - DI SECLI' ROCCO

Classe V° mista



ANNA FRANK

Giovinetta tedesca, di origine ebrea, nata a Francoforte sul Meno, nel 1929, emigrò nel 1933 in Olanda con tutta la famiglia, per sfuggire alla persecuzione degli Ebrei voluta da Hitler.

Quando anche l'Olanda fu invasa dai nazisti, Anna e la sua famiglia si nascosero in un appartamento segreto, nascosto dietro uno scaffale girevole dentro un magazzino di Amsterdam. Lì rimasero per molti lunghi mesi; lì la giovinetta Anna scrisse dal giugno del 1942 all'agosto del 1944, un diario sulle disgrazie sue e dei suoi famigliari che vivevano nascosti con lei.

Nel 1944 l'intera famiglia venne poi scoperta e condotta nei campi di concentramento di Bergen Belsen; lì Anna morì di stenti e di sofferenze nel 1945 e con lei tutti i suoi cari; solo il padre poté sopravvivere.

Il "Diario", scritto in olandese in forma di lettera, fu pubblicato nel 1947 in Olanda col titolo "Het Ofterhuis" (La retrocasa), ingenuo e commovente, ma al tempo stesso profonda accusa contro le infamie dei nazisti.

Il diario ebbe un enorme successo. E' stata fatta anche una commedia teatrale, "Il diario di Anna Frank", di Frances Goodric Kakett, e un film di Stevens dello stesso nome.

Leggendo alcune pagine del "Diario" ci sono rimaste impresse le ultime parole che per noi sono molto belle e mostrano la speranza di un mondo migliore nella pace e nella gioia.

"Vedo il mondo cambiarsi continuamente in un deserto, ed è sempre più forte il rombo che ucciderà pure me, pure noi, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo penso che tutto tornerà nuovamente al bene, che anche questa spietata crudeltà finirà, che ritorneranno l'ordine, la serenità, la pace".



DE PAOLA SALVATORE - ROCCA GIOVANNI
Classe V° m C

I FRATELLI CERVI

Un giorno verso il tramonto, sette uomini, tutti fratelli, figli di Alcide Cervi, vengono messi vicino ad un muro da un plotone di tedeschi, che puntarono contro quei sette i loro mitra.

Senza dare neanche un minuto di preghiera fecero partire tutti ad un colpo i proiettili, che colpirono mortalmente i fratelli.

La madre, piangendo e pregando, sulla soglia della casa, guardava i suoi figli, prega da un dolore immenso.

Quando i figli caddero a uno a uno, ella disse: "Non vi rimprovero, figli, perché siete morti per un'idea, affinché altre madri non debbano più soffrire come me".

La madre, pochi minuti dopo la fucilazione dei suoi amatissimi figli, morì stremata dal dolore.

PREITE VITO
Classe V° m C



LA FUCILAZIONE DEI FRATELLI SERVY

L' ECCIDIO DI MARZABOTTO

Durante l'ultima guerra mondiale, man mano che il fronte saliva verso il Nord, aumentava il numero delle bande che agivano sulle montagne e più attiva si faceva la loro collaborazione con le forze alleate attraverso il sabotaggio contro i tedeschi, la distruzione di loro mezzi militari, gli attacchi alle vie di comunicazione, la trasmissione di informazioni di carattere militare ai comandi alleati. Ma alla loro instancabile guerriglia rispondevano le feroci rappresaglie con stragi di innocenti.

Il paese di Marzabotto, presso Bologna, fu dato alle fiamme e nel rogo tutti i suoi abitanti, circa 700 persone, donne, vecchi, fanciulli, vennero arsi tra il 28 e il 30 settembre 1944.

ORLANDO ANTONIO
Classe V^a m C

LE FOSSE ARDEATINE

La nostra patria, durante la seconda guerra mondiale, era occupata dalle schiere del regime fascista, alleato con i Tedeschi.

Falvolta gli atti di sabotaggio dei GAP (Gruppi di azione popolare) provocarono sanguinose guerriglie da parte delle SS tedesche e dei loro collaboratori. Essi raggiunsero il punto più alto della loro ferocia con la strage delle Fosse Ardeatine, il 24 marzo 1943.

Un drappello di "Gappisti" aveva lanciato una bomba su una squadra di polizia tedesca che passava per una via di Roma, uccidendo 32 soldati. Il capitano, non essendo riuscito a scoprire gli attentatori, volle per rappresaglia 10 vittime per ogni soldato tedesco ucciso: per quidi 32 soldati 335 persone che non c'entravano col fatto, prigionieri, ebrei, alcuni passanti innocenti, furono barbaramente uccise in alcune vecchie cave lungo la via Ardeatina, che per quella strage fu chiamata la "via delle Fosse Ardeatine".

Là ci fu il martirio, lì quei gloriosi ebbero le loro tombe.

Anche molti Salentini sono morti nella strage delle Fosse Ardeatine, come il dott. Ugo Baglivo, di Alessano; il dottor M^e Emanuele Caracciolo, di Gallipoli; il dottor Antonio Pissino, di Maglie.

MANCO SALVATORE
ORLANDO ANTONIO
SABATO OSVALDO
Classe V^a m C

I SALENTINI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Lecce e la sua provincia non hanno partecipato molto contro le armate dei nazisti e dei fascisti durante la lotta partigiana. Tuttavia anche la nostra provincia ha contribuito ugualmente con eroismo e col sangue alla lotta per la libertà e la liberazione: 680 tra patrioti e partigiani; 114 partigiani caduti.

Accanto agli esempi famosi di eroismo, come quello dei fratelli Cerri, dei fratelli Rosselli, anche la provincia di Lecce ha eroici esempi.

Il colonnello Archimede Costadura, comandante di Reggimento di Artiglieria, fu fucilato perché rifiutò di consegnare il suo battaglione alle forze nemiche.

Il tenente Aldo Masciullo, di Lecce, morì il 22 settembre 1943 a Cefalonia insieme con quattrocento altri ufficiali; furono uccisi perché si rifiutarono di combattere accanto all'esercito nazista.

Eroico fu il gesto dell'arcivescovo Petronelli di Lecce. A Trani, soldati americani avevano ucciso cinque tedeschi e il capitano nazista aveva deciso di uccidere 50 civili per rappresaglia. L'arcivescovo si precipitò sul luogo, dicendo che erano innocenti e il capitano non ebbe il coraggio di ordinare il fucile.

Per il suo eroico comportamento il partigiano Pagliarunga di Collepasse, fu decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Il partigiano Salvatore Mazzotta di Lecce, l'8 settembre 1943, fu catturato in combattimento e fu deportato in Germania nei campi di sterminio, dove fu ucciso.

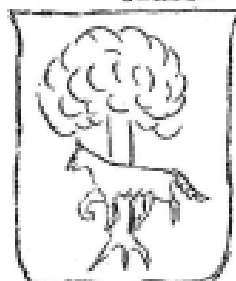
Anche una donna, una staffetta partigiana, Maria Teresa Sparascio, di Tricase, pagò con la vita il suo amore per la libertà; fu uccisa barbaramente sotto gli occhi dei suoi sette figli, perché non rivelò i luoghi in cui si trovavano altri partigiani.

E insieme con questi, tanti altri eroi, come ci confermano i riconoscimenti e le cariche concesse a tanti Salentini, come Donato Gazzato, contadino di Acquarica del Capo, che divenne capitano e fu ucciso dai nazisti; come l'operaio Angelo Ferrone, di Lequile, che divenne maggiore di brigata a Prella (provincia di Imperia), anch'egli caduto in combattimento.

Anche i nostri Salentini, perciò, insieme con i 372.000 partigiani e patrioti e 72.000 partigiani caduti, che hanno dato il loro contributo alla Resistenza nazionale, con il loro sacrificio, con il loro martirio si sono degnamente conquistato un posto di primo piano nella lotta per la libertà italiana.

SABATO OSVALDO

Classe V m C



TAURISANO DURANTE LA RESISTENZA

8 SETTEMBRE 1943 A TAURISANO



8 sett. 1943

Refugio nei trulli

DEVITIS
MURIZIO

Vm D

La sera dell'otto settembre 1943, anche mio nonno dovette fuggire in campagna con la sua famiglia. Mia sorella viveva con mio nonno e aveva molta paura. La campagna dove fuggì si chiama "Palazze". Mia nonna mi ha raccontato di un compaesano. Si trovava a San Vito, in provincia di Brindisi, con tutta la sua famiglia. La sera del 7 settembre 1943, portò la moglie e figli a Taurisano, per metterli in salvo.

La mattina del 9 settembre dovette partire per San Vito, per continuare a servire la Patria.

Questo nostro compaesano faceva l'infermiere della Croce Rossa ed è ancora vivo.

FIOGHANA ROCCO
Classe V m. D

LA FUGA NELLE CAMPAGNE

L'8 settembre del 1943 arrivò a Taurisano l'ordine di abbandonare il paese, di andarsene nelle campagne ed abitare nei trulli. Le persone, vedendo il pericolo, tremavano e pregavano. La gente dalle campagne vedeva lontano il fuoco delle bombe che gettavano i nemici, che erano i Tedeschi. "Poveri noi! - diceva la gente - i Tedeschi!". Alcune donne dicevano: "Madonna della Strada, salvaci!". I bambini piangevano per la paura e per la fame.

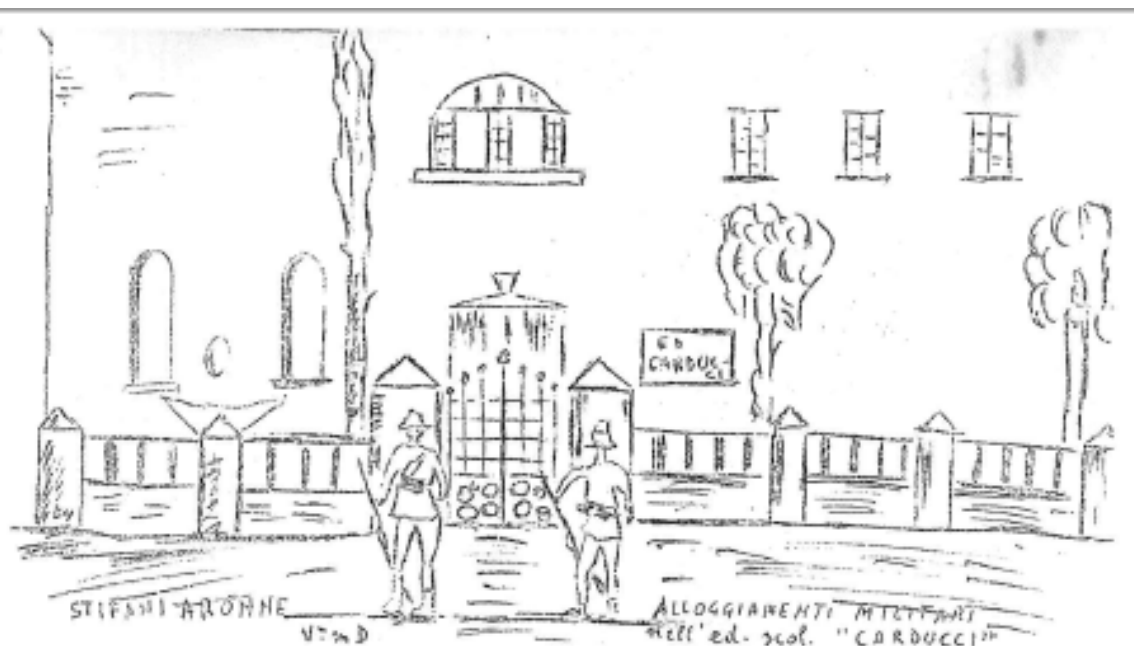
Tutte le persone nella campagna non potevano accendere il fuoco, e dovevano stare al buio, altrimenti i Tedeschi li scoprivano e lanciavano bombe.



- 10 - 8 sett. 1943

in campagna

CARAMELLO
C. MEDIO
D



Alla difesa del paese c'erano dei soldati che alloggiavano nel nostro edificio "G. Carducci" ed anche alla via vecchia di Raffano, dentro qualche stanza vecchia e in altri posti.

Questi soldati non stettero molto tempo a Taurisano, perché la guerra non era molto accanita qui da noi e dopo un po' se ne andarono.

Nel nostro paese venivano profughi, perché in alt'Italia la guerra era molto accanita. Io ho saputo che uno di questi profughi non aveva fatto in tempo a salvare la sua famiglia e piangeva sempre, pensando che essa si trovava in pericolo e senza protezione.

CARANGELO CLAUDIO V° B. D

MIO PADRE PARTIGIANO

Mio padre mi ha raccontato che l'8 settembre 1943 ci fu uno sbandamento generale.

E Egli in quel periodo si trovava in Piemonte, in provincia di Cuneo.

Mio padre ha partecipato alla lotta di liberazione come partigiano, in provincia di Asti. Dopo si spostò in Liguria, a Savona. Fece parte della Divisione "Giustizia e Libertà".

Mio padre mi ha raccontato che durante la Resistenza fu versato molto sangue. Gli Italiani erano divisi in due parti: quelli che andavano con i Tedeschi e quelli che andavano con gli Inglesi e gli Americani.

Da quello che ho sentito dire, ho capito che la guerra è una cosa brutta, perciò bisogna lottare per la pace fra tutti i popoli della terra.

DE PIETRO GIOVANNI V° B. D

25 APRILE

Molti bambini a terra giaccion morti...
Da chi sono stati uccisi ?
Forse da salvagi?
NO! dai tedeschi!
Essi non avevano colpa...
Erano innocenti!
Assorti nella preghiera
D'un balzo la morte
a loro venne incontro...
E adesso che resta?...
Solo dei corpicini stesi a terra,
un lieto ricordo in eterno
e un grido di dolore.

BROGNA ROCCO
Classe V^a n. A

-----ooOooOoo-----

"CALAMIAIO TAURISANESE"

Giornalino scolastico - Numero speciale -
a cura degli alunni della Scuola Elementare Statale
di TAURISANO

Maggio 1970

I DISEGNI degli alunni sono stati riportati
su matrice, in originale, dall'insegnante
ADRIANA BARBAGALLO.